

«Veganismo» in campo tecnologico, l'esperimento senza le Tech Giants

In seguito a numerosi anni spesi a scrivere di privacy nel trattamento dei dati, la giornalista Kashmiri Hill ha tentato di vivere nel XXI secolo senza l'utilizzo dei servizi erogati dalle aziende cosiddette «Tech Giants». Ha ammesso che l'esperimento non si è rivelato semplice, ma non solo per la quantità di azioni quotidiane che svolgiamo online,

ma perché i «cyber baroni» detengono un'enormità di canali e offrono svariati servizi anche a produttori terzi. Per citare un esempio, molti piccoli rivenditori si servono del «Fulfillment by Amazon» per le spedizioni, quindi anche acquistando da altri siti internet si incorre in realtà in un prodotto impacchettato e spedito da Amazon. Inoltre, spesso viene sotto-

valutata la portata dei social network nella nostra vita. «Finché non lo pubblichi, non è successo davvero», si sente dire spesso, ed in effetti smettere in modo unilaterale di controllare le notizie sulle reti di proprietà di Mark Zuckerberg causa un certo isolamento dalla cerchia di amicizie più ampia. La difficoltà inoltre non si è fermata al mondo intangibile. Apple



e Google detengono anche tutti i software alla base dei nuovi smartphone, per questo la giornalista si è dovuta servire di un cellulare che non si vede da tempo, un Nokia 3310, e questo ha significato dover imparare nuovamente ad utilizzare il tastierino numerico ed il T9. Questo «veganismo digitale» ha provocato due differenti reazioni, dice la Hill. Alcune persone infatti ritengono che la difficoltà con cui è stato portato avanti l'esperimento indichi quanto questi prodotti e servizi

siano indispensabili nella nostra vita quotidiana e come, quindi, si dovrebbe smettere di interferire con tentativi di regolazione del mercato digitale. Altre, invece, hanno sottolineato come questa sia la riprova del potere monopolistico detenuto dai Big Tech e come si traduca in potere di controllo anche dei mercati adiacenti. In ogni caso, pro o contro industria del digitale, è stato sicuramente dimostrato quanto sia complesso, di questi tempi, disconnettersi.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

Il capitale umano anche in ambito tecnologico

«Il concetto di capitale umano indica l'insieme delle conoscenze e delle capacità produttive acquisite da un individuo attraverso l'istruzione, la formazione e l'esperienza lavorativa. Tali capacità e conoscenze influenzano non solo la sua realizzazione economica e sociale, ma hanno un impatto sulla società di cui egli fa parte». Così Becker definiva il capitale umano, ma al giorno d'oggi quale importanza gli viene attribuita? Uno studio condotto da Lenovo su un campione di responsabili dell'Information technology dell'Europe Middle East and Africa, ha evidenziato come solo una piccola parte dei manager tenga in considerazione il capitale umano negli investimenti in ambito tecnologico. Questo vuol dire che quando le imprese acquistano

 **Andare di pari passo con l'innovazione significa investire nella formazione specifica del personale**

un nuovo tipo di strumentazione tecnologica, il punto di vista degli addetti interni passa in secondo piano, creando in quest'ultimi una carenza pratica rispetto ai nuovi cambiamenti. Da questo studio emerge come il passaggio verso l'innovazione sia sempre più influenzato da logiche di business e se da una parte si intraprendono progetti di digital transformation attraverso strumenti di intelligenza artificiale, dall'altra tutto ciò va a discapito dell'operatore che si trova ostacolato. Infatti, la metà dei manager intervistati nello studio ha riscontrato un calo delle capacità operative di gruppo. Come risolvere il problema? Diventa importante introdurre elementi di valorizzazione in termini di corsi di aggiornamento che, oltre ad accrescere le competenze dei dipendenti, assicurino contemporaneamente che lo sviluppo aziendale avvenga ponendo al centro dell'attenzione le persone dell'organizzazione stessa. Pertanto, la definizione iniziale di capitale umano racchiude quello a cui occorre orientarsi. Possano, quindi, andare di pari passo sia l'innovazione tecnologica delle imprese, sia le esigenze delle persone coinvolte, creando così un investimento non solo economico, ma anche sociale.

Beatrice ZILIO

ANALISI – L'UNIONE EUROPEA E IL MONDO DIGITALE: STRATEGIE PER SVINCOLARSI DA CINA E USA

Ecosistema digitale, ecco gli elementi che sono indispensabili

L'Europa ha bisogno di più della connessione internet più veloce al mondo per recuperare la propria indipendenza dalla Cina e dagli Stati Uniti. La vera indipendenza, in questo mondo digitale, richiede il controllo dei suoi quattro elementi principali. Infatti, proprio come gli elementi naturali, anche l'ecosistema digitale possiede i propri terra, acqua, fuoco e aria, senza i quali non può esistere. Per prendere il controllo del sistema digitale è indispensabile comprendere e controllare gli elementi e le relazioni che vi sono tra loro.

Terra
Per raggiungere l'indipendenza digitale è necessario avere accesso agli hardware, quindi possedere computer all'avanguardia, chip, processori, fibra ottica e satelliti che permettano di costruire la propria rete. Questo significa, ironicamente, che chi possiede le risorse naturali ha la possibilità di costruire hardware a costi poco elevati e la maggior parte delle zone di estrazione dei materiali necessari non si trovano in Europa. Questione che pone un limite, ma fino ad un certo punto. Se si trovasse il modo di sfruttare le risorse già esistenti sul suolo europeo, mantenendole all'interno dei confini e costruendo un sistema condiviso tra gli Stati Membri sarebbe possibile aumentare le potenzialità tecnologiche europee. Questo piano, però, comporta una programmazione logistica complessa e piani di ricerca e sviluppo coordinati, difficili da raggiungere.

Acqua
L'accesso alle «vie marittime» digitali è altrettanto importante. Proprio per questo motivo sarebbe necessario sviluppare una tecnologia comunitaria indipendente da quelle statunitensi o cinesi, in grado di reperire i dati



Per poter raggiungere un certo grado di competitività nel settore tecnologico è necessario che si investa a livello di Ue. È importante superare i limiti che vengono tutt'ora imposti alla crescita coordinata, causati da interessi nazionali e da decisioni unilaterali degli Stati membri



necessari e diffondere le informazioni in modo conforme alla normativa europea. Nei prossimi anni la tendenza non dovrebbe più essere quella di lasciare lo sviluppo delle nuove tecnologie «al mercato», ma quella di creare i propri canali, come una versione di Google controllata dall'Unione Europea.

Aria
Lo sviluppo ed il mantenimento della sfera digitale indipendente europea richiede idee, conoscenze,

competenze e formazione. Per secoli l'Europa è stato il continente centro di innovazione e crocevia delle grandi idee della storia. Quando si parla di educazione al digitale, altri Paesi nel mondo hanno dettato il passo. Per poter raggiungere un certo grado di competitività nel settore tecnologico è necessario che si investa a livello di Unione Europea. Per questo è importante superare i molteplici limiti che vengono tutt'ora imposti alla crescita coordinata, causati da interessi nazionali e da decisioni unilaterali degli Stati membri.

Fuoco
Come ultimo elemento, ma non per importanza, è necessario un fuoco digitale. I primi due decenni del XXI secolo sono stati caratterizzati da una nuova tecnica di warfare, il cyberterrorismo. È fondamentale, quindi, lo sviluppo di un sistema di

cyberdifesa a protezione del sistema digitale europeo. In risposta a questo fenomeno gli Stati devono lasciarsi indietro i meccanismi di difesa obsoleti e organizzarsi cooperando per proteggere i propri cittadini dalle minacce globali provenienti dall'ecosistema digitale. Come nel mondo fisico, anche l'ecosistema digitale possiede degli elementi naturali fondamentali. Quindi, è necessario che questi vengano ben analizzati e compresi perché il nostro continente riesca a riacquisire un certo potere di mercato e a raggiungere l'indipendenza digitale. Dati gli ingenti investimenti e le capacità intellettuali necessarie, per realizzare questo obiettivo esiste solo un modo: insieme, come Unione Europea.

Victor BROERS
Founder of the Navona Institute
(Estratto)

Libro bianco

Il Libro Bianco della Commissione Europea sull'intelligenza artificiale: un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia.

